



Le prove «Nu quart 'e luna» con i detenuti di Lauro

Detenuti-attori, le vie dell'arte per un recupero oltre le sbarre

Stefano Prestisimone

C'è chi racconterà le proprie disavventure con la giustizia sotto forma di pièce teatrale, chi reciterà Scarpetta, Beckett o il «Caino» di Byron. Mesi di lavoro sul palcoscenico strappati alla prigionia nelle carceri della Campania. Da lunedì va in scena al Ridotto del Mercadante la sesta edizione di «Il carcere possibile», 11 spettacoli provenienti da 12 istituti di pena. Un progetto della Camera Penale in collaborazione con lo Stabile e il Provveditorato dell'Amministrazione penale regionale. Gli spettacoli sono il risultato finale di un percorso che coinvolge detenuti, registi, attori, magistrati, tecnici, operatori penitenziari, personale di polizia e associazioni di volontariato. Due rappresentazioni al giorno, alle 18 e alle 20, fino a venerdì, con uno spettacolo finale il 27 nella casa circondariale di Benevento, carcere di alta sicurezza da cui i detenuti non hanno la possibilità di uscire neppure scortati. «Ogni anno è sempre più complicato portare

il progetto a compimento», spiega Riccardo Polidoro dell'onlus Carcere Possibile, «i fondi si riducono sistematicamente ma resta la forza di un'idea nella quale crediamo per portare giovani detenuti al reinserimento e alla rieducazione». Il dirigente del provveditorato dell'Amministrazione penale Claudio Floris, è pessimista: «Non è detto che si riesca a portare in scena il progetto anche nella prossima stagione, bisognerà tagliare ancora o eliminare del tutto le spese per il teatro. E poi invito a scegliere attori che hanno la possibilità di uscire per la rappresentazione. In tanti hanno fatto le prove ma non faranno lo spettacolo per ordine del magistrato».

Si comincia con l'ospedale psichiatrico e Teatri & Etèrmit in «Progetto nessuno» ispirato all'«Odissea» e diretto da Pino Carbone. Poi, tra gli altri spettacoli, «Nu quart 'e luna» con gli attori della casa circondariale di Lauro e la regia di Sandro Dionisio, e «Marialuna, una vita tutta in salita?» con i ragazzi di Nisida, testi e musiche di Pino De Maio.